

Stilnovo

Alcuni poeti toscani della generazione successiva a Guittone si riconoscono come poeti nuovi, creatori di una poesia che ha modi differenti da quella precedente; e teli vengono considerati anche da altri poeti toscani.

Il capostipite di tale “scuola” è il bolognese Guinizzelli [anche Dante lo riconoscerà come tale in *Pg.* XXVI].

Altri poeti dello “stilnovo” sono: Guido Cavalcanti; Dante; Cino da Pistoia; Lapo Gianni; Dino Frescobaldi.

La discussione poetica, anzi una vera e propria disputa, sulla diversità poetica degli stilnovisti rispetto a predecessori e contemporanei era già sorta ed era piuttosto viva già al quel tempo: fra Bonagiunta Orbicciani da Lucca e Guinizzelli ci fu una tenzone poetica sui modi di fare poesia; Bonagiunta scrisse un sonetto, *Voi c'avete mutata la mainera (vedi pag.3)*, diretto a Guinizzelli e in cui critica apertamente le scelte poetiche e stilistiche del bolognese..

Dante si riconosce in tale nuova poesia, lui e taluni suoi amici (un vero e proprio “circolo”, o meglio “compagnia” di poeti stilnovisti).

Egli porta avanti una “battaglia” poetica, una difesa dei modi di tale poesia nuova, anche se tale battaglia è condotta soprattutto a partire dal 1308, quando si ripropone di “riabilitare” lo stilnovo: tutto il *Pg.* è, per certi versi, una riabilitazione delle stilnovo.

A questo proposito si veda:

Pg. XXIV: l'incontro con Bonagiunta (vedi pag. 3), a cui Dante mette in bocca una vera e propria riabilitazione dello stile che egli aveva duramente criticato al tempo della tenzone con Guinizzelli («Amor mi spira», «ditta dentro», «dolce stil novo»)

Pg. XXVI: l'incontro con Guinizzelli, in cui si afferma che sia stato il caposcuola e della sua poesia si dice «rime dolci» e «leggiadre».

Stilnovo

Caratteri

Amore: né convenzionale,
né amore passione
ma amore nobile - amore virtù, capace di elevare spiritualmente
la bellezza, il riconoscimento della bellezza eleva
l'intellettuale, l'uomo nobile è colpito dalla bellezza e attraverso essa si eleva a Dio
l'amore provoca elevazione morale e spirituale
perciò c'è anche un certo psicologismo, ovvero indagine interiore

Il passaggio dall'amore passione o convenzionale all'amore virtù, morale, spirituale richiede:

- . un linguaggio nuovo, adatto, filosofico, teologico.
- . richiede anche una spiegazione, una chiarificazione filosofica; tale tensione filosofica è voluta e ricercata anche da "intellettualità" del poeta, che è studioso, studente, dedito a studi nell'ambiente universitario, o quantomeno appassionato e interessato alla filosofia (così per Guinizzelli - bolognese-, Cavalcanti - definito da Boccaccio un «loico», Dante dedito a studi e discussioni filosofiche soprattutto dopo la morte di Beatrice)
- . ma oltre a ciò vi è anche la ricerca di una nuova musicalità, la ricerca di armonia, dolcezza, equilibrio, controllo (ecco il perché del rifiuto dello stile guittoniano).

La ricerca, la comprensione, la conquista della bellezza deve avvenire anche a livello stilistico.

Stilnovo

Il «dolce stil novo» nella definizione dei contemporanei.

Bonagiunta Orbicciani

Voi ch'avete mutata la mainera

Voi ch'avete mutata la mainera
de li piagenti ditti de l'amore
de la forma dell'esser là dov'era,
per avansare ogn'altro trovatore,

avete fatto como la lumera,
ch'a le scure partite dà sprendore,
ma non quine ove luce l'alta spera,
la quale avansa e passa di chiarore.

Così passate voi di sottigliansa,
e non si può trovar chi ben ispogna,
cotant'è iscura vostra parlatura.

Ed è tenuta grave 'nsomilliansa,
ancor che 'l senno vegna da Bologna,
traier canson per forsa di scrittura.

Dante

Purgatorio XXIV, vv. 40-63

" O anima", diss'io, "che par sì vaga
di parlar meco, fa sì ch'io t'intenda,
e te e me col tuo parlare appaga".

[...]

cominciò el,

[...]

" Ma di s'i' veggio qui colui che fore
trasse le nove rime, cominciando
'Donne ch'avete intelletto d'amore' ".
E io a lui: "I' mi son un che, quando
Amor mi spira, noto, e a quel modo
ch'e' ditta dentro vo significando".

"O frate, issa vegg'io", diss'elli, "il nodo
che 'l Notaro e Guittone e me ritenne
di qua dal dolce stil novo ch'i' odo!
Io veggio ben come le vostre penne
di retro al dittator sen vanno strette,
che de le nostre certo non avvenne;
e qual più a gradire oltre si mette,
non vede più da l'uno a l'altro stilo";
e, quasi contentato, si tacette.